

# I'Altra Saronno



ANNO 2025

Periodico di attualità, cultura, politica e opinione

N.1 - OTTOBRE

## Il Palazzo della Bufala: la toppa di 580mila euro della giunta Pagani per ponteggi e serramenti spacciati per restauro

**Palazzo Visconti: dal sogno di un anfiteatro al ponteggio della propaganda**



### L'amministrazione di sinistra spaccia per "recupero" ciò che in realtà è solo un ratto per non perdere i fondi PNRR

Palazzo Visconti doveva rinascere. Così almeno recitava il progetto varato dalla Giunta Airoldi: un anfiteatro temporaneo, una sorta di "gabbia smontabile" in acciaio, modulare, capace di ospitare eventi e spettacoli nel cortile di 785 metri quadrati, per poi essere smontata e riutilizzata in altri luoghi della città. In pratica: una grande struttura reticolare in metallo, assemblata a spicchi come un'arena moderna, montata nel cuore del cortile con la facciata interna del palazzo a fare da scenografia. Un teatro all'aperto, flessibile, spostabile, riutilizzabile. Non un capolavoro, certo, ma un'idea concreta per dare respiro culturale a Saronno. Poi è arrivata la realtà. Prima i clamorosi errori e ritardi dell'impresa appaltatrice, costati la **risoluzione del contratto per**

**inadempimento.** Poi il colpo di grazia: la Soprintendenza, avvisata che erano stati rimossi **senza autorizzazione** i serramenti originali, ha **bloccato i lavori** e imposto prescrizioni rigidissime sul recupero dei materiali storici e sulla pavimentazione. Intanto incombeva la scadenza: entro il 30 settembre almeno uno dei finanziamenti PNRR andava giustificato, pena la perdita dei fondi. E così ecco la "soluzione" della Giunta Pagani-Licata: buttare a mare l'idea dell'anfiteatro e ripiegare su una svelta variante d'emergenza. Addio gabbia smontabile, addio arena modulare. Restano solo: - ponteggi per "proteggere" le facciate; - una pedana in cortile, giusto per dire che lì dentro si potrà fare "qualche spettacolo"; - restauro dei serramenti, come richiesto dalla

Soprintendenza. Totale del conto: **580mila euro.** Non un progetto di recupero globale, non la rinascita culturale di Palazzo Visconti, ma una toppa costosissima per non perdere i fondi. Eppure, nonostante l'evidenza, la propaganda di sinistra si scatena: comunicati trionfali, interviste compiacenti, titoli di giornale che parlano di "rilancio culturale". La realtà è ben diversa, si tratta di una bufala! Palazzo Visconti resta com'era, con in più qualche ponteggio e una pedana che difficilmente faranno diventare il "volano" culturale della città. Lo hanno capito tutti, persino la consigliera filopagana Ciceroni, che ha smascherato la messinscena.

**Continua a pag. 2**

### Il Museo delle Industrie e del Lavoro Saronnese senza sede, la città rischia di perdere la sua memoria

## Centrodestra unito per salvare il MILS la maggioranza di sinistra resta al palo

**L'opposizione propone soluzioni per salvare il patrimonio, ma l'amministrazione si limita a un impegno generico lasciando nell'incertezza il destino del museo**

Il Museo delle Industrie e del Lavoro del Saronnese (MILS) rappresenta uno dei luoghi più significativi della memoria cittadina: racconta la storia delle fabbriche, delle maestranze, delle locomotive e del tessuto produttivo che ha fatto grande Saronno. La chiusura della sede storica, legata ai capannoni ferroviari, e l'assenza di una nuova collocazione stanno però mettendo seriamente a rischio il futuro di questo patrimonio.

Nei primi giorni di agosto, Forza Italia ha discusso in consiglio comunale una mozione per chiedere all'amministrazione di attivarsi rapidamente: individuare una nuova sede adeguata, garantire la continuità dell'attività dei volontari e preservare in modo efficace l'intero patrimonio museale. Un atto che ha posto al centro la necessità di un intervento tempestivo, sottolineando che la memoria industriale di Saronno non può essere dispersa o relegata in depositi provvisori.

La mozione ha raccolto l'adesione di Lega, Fratelli d'Italia e del consigliere Luca Amandio. Pur approvata in forma emendata, con un testo più generico, la proposta è stata

votata all'unanimità dall'aula, segnando un raro momento di condivisione trasversale sul valore della cultura e della storia cittadina. L'amministrazione di sinistra ha tut-

tavia preferito emendare il testo originario, eliminando riferimenti concreti a sedi e tempistiche precise.

**Continua a pag. 2**



## I'Editoriale

di Gianfranco Librandi

Un giornale che mancava

Il numero zero di L'Altra Saronno, uscito a luglio come esperimento pilota, ha riscosso un successo che è andato ben oltre le aspettative. Letto, discusso, condiviso: la prova generale ha dimostrato che in città c'era davvero fame di un nuovo spazio di informazione, libero e diretto.

Qualcuno – puntuale come un orologio svizzero – ha subito bollato questo giornale come "di parte". A costoro rispondiamo con chiarezza: sì, siamo di parte, ma solo di quella dei cittadini. L'unica parte che ci interessa è quella della verità, dei fatti, delle domande scomode che troppo spesso restano inascoltate. Se poi per qualcuno "di parte" significa non uniformarsi al coro compiacente verso l'attuale giunta e la sua maggioranza, allora sì! Ma lo siamo con orgoglio, perché l'equilibrio dell'informazione è un bene prezioso e oggi, a Saronno, è fortemente compromesso.

Chi legge i giornali locali lo sa: il racconto della città è ormai schiacciato su un'interpretazione a senso unico, con spazi sproporzionati concessi alle veline della giunta e pochissimo spazio al dibattito critico.

**Continua a pag. 2**

**Tristano e Isotta: continua la tragedia delle aree dismesse.**

**A pag. 5**

**Parcheggi**  
**Tu@Saronno non ne vuole più! A pag. 3**

# Il Palazzo della Bufala: la toppa di 580mila euro

segue da pag 1

Ma la giunta di sinistra preferisce continuare a vendere un ratto come fosse un restauro, un'illusione come fosse un successo.

C'è poi un fatto che per cronaca conviene ricordare: l'unico progetto organico e fattibile per un vero recupero di Palazzo Visconti risale al 2008, quando l'amministrazione dell'allora sindaco Pierluigi Gilli aveva delineato un piano complessivo di restauro e riuso pubblico, successivo all'incendio del 2007. Quel progetto, che prevedeva un complesso di funzioni pubbliche: la nuova sede municipale, il recupero dell'area della caserma dei Vigile del Fuoco, il collegamento con Villa Gianetti e giardini, parcheggi interrati, sistemazione di via Tommaseo, il riuso dell'ex ufficio d'igiene in via Manzoni, un accordo con la proprietà della corte Tanzi, non fu realizzato per il cambio di colore delle successive amministrazioni, ma resta ancora oggi il termine di paragone con cui misurare le "toppe" odierne. Anche se, ovviamente, si tratta di progetto da aggiornare alle esigenze maturate in quasi vent'anni.

In conclusione: Palazzo Visconti non rinasce, ma la propaganda delle bufale sì.

La Redazione

**Cos'era la "gabbia smontabile" e cosa resta oggi**

**Il progetto originale (Giunta Airoldi)**

- Struttura metallica modulare e smontabile, tipo anfiteatro.
- Ospitava palco e platea nel cortile di Palazzo Visconti (785 mq).
- Amovibile: poteva essere smontata e riutilizzata altrove.
- Pensata per eventi culturali, spettacoli e manifestazioni.
- Finanziata con fondi PNRR e Regione per circa 900mila euro.

**Cosa è rimasto oggi (Giunta Pagani)**

- Ponteggi a protezione delle facciate.
- Una pedana in cortile per attività occasionali.
- Restauro dei serramenti imposto dalla Soprintendenza.
- Nessun progetto globale di recupero del palazzo.
- Costo: 580mila euro.

Dal sogno di un'arena culturale a una pedana provvisoria

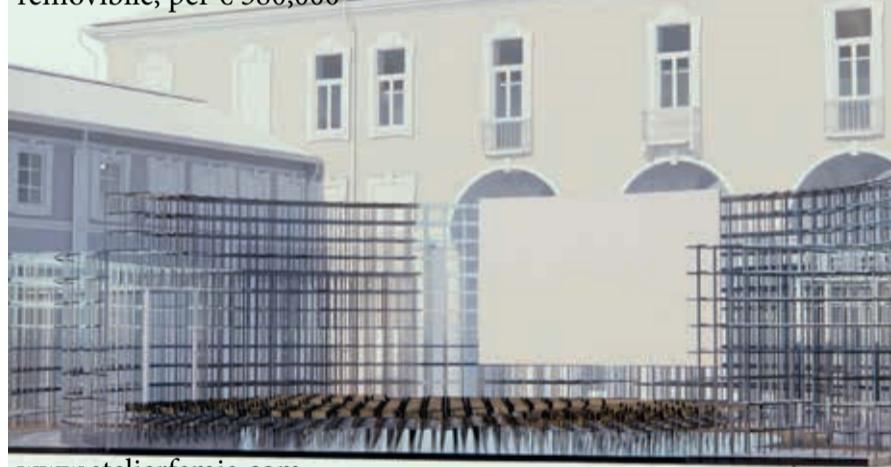
L'anfiteatro previsto dalla precedente giunta Airoldi nel cortile di palazzo Visconti  
Fonte: Atelier Femia



#### Timeline di Palazzo Visconti (2007-2025)

- **2007** Incendio del tetto del palazzo (28 settembre). Copertura provvisoria e messa in sicurezza.
- **2008** L'amministrazione Gilli elabora l'unico progetto organico e fattibile di recupero complessivo ma mai realizzato dalle amministrazioni successive.
- **2011** Commissione comunale per studiare nuove soluzioni: nessun esito concreto.
- **2021** La Prealpina ricorda che il piano del 2008 resta l'unico vero progetto organico.
- **2022** Giunta Airoldi approva il progetto della "gabbia smontabile" per il cortile.
- **2023** Avvio lavori, poi blocco per errori d'impresa e prescrizioni della Soprintendenza.
- **2025** Giunta Pagani vara la "variante ponteggi e pedana" per salvare i fondi PNRR.

Il progetto abbandonato della "Gabbia metallica" che sarà sostituita dalla giunta Pagani da un semplice ponteggio e una pedana removibile, per € 580,000



# Centrodestra unito per salvare il MILS

segue da pag 1

La formulazione approvata impegna il Comune a monitorare l'evoluzione dei lavori infrastrutturali e ambientali in corso e a valutare una futura collocazione del museo, senza però fissare un cronoprogramma operativo.

Il rischio è che, in assenza di decisioni rapide e mirate, il MILS resti senza una vera sede, perdendo progressivamente la sua funzione di custode della memoria industriale del territorio. Il centrodestra ha dimostrato visione e responsabilità nel richiamare l'attenzione su un tema cruciale per l'identità cittadina; ora spetta all'amministrazione trasformare gli impegni generici in

soluzioni concrete. È possibile che, al riguardo, si istituisca un'apposita commissione, come solitamente accade quando non si sa che pesci pigliare; ma è assai più probabile che, come va di moda adesso, si rimandi la futuribile soluzione alla riqualificazione delle aree dismesse. L'importante è prendere tempo e "vendere" l'idea presso l'opinione pubblica; ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il... mare magnum. Il futuro del MILS però non può attendere: Saronno ha bisogno ora di scelte chiare per garantire che la propria storia resti viva e accessibile alle generazioni future.

Marco C.

# l'Editoriale

segue da pag 1

l'Altra Saronno nasce proprio per ri-equilibrare questo panorama, non per sostituirsi a qualcuno. La pluralità non è un fastidio: è la condizione minima di una comunità viva e democratica.

In questo numero affrontiamo temi concreti, che toccano la vita quotidiana e la memoria collettiva della nostra città: dal destino del MILS, al caso di Palazzo Visconti, dalla questione dei parcheggi, al dramma troppo spesso ignorato dei cristiani perseguitati, fino alle aree dismesse e al racconto delle associazioni locali come l'Anni, ricordando il settore cruciale del commercio e pubblicando e le lettere della Cassina Ferrara, col saluto a Don Vincenzo. Voci e notizie che tengono viva la comunità. Non propaganda, ma cronaca e opinioni che vogliono stimolare riflessione e dibattito.

Il nostro impegno è semplice: offrire ai saronnesi un'informazione diversa, fatta di voci plurali, di attenzione critica e di passione civile. Perché Saronno merita un giornale che non si limiti a raccontare la realtà filtrata, ma che la osservi senza paura, con gli occhi ben aperti.

E ora tocca a voi, lettori: scriveteci, segnalateci problemi, opinioni, storie, testimonianze. l'Altra Saronno vuole essere la casa di chi non si riconosce nel pensiero unico, uno spazio di confronto libero e schietto.

Scrivici:

[redazione@laltrasaronno.it](mailto:redazione@laltrasaronno.it)

# l'Altra Saronno

Registrazione n.01/2010,

Tribunale di

Busto Arsizio (VA)

Direttore responsabile

Gianfranco Librandi.

Distribuzione gratuita nelle

edicole di giornali.

Tiratura copie 3.000

Stampa Grafica Briantea

Srl, Usmate Velate MB

Contatti:

[redazione@laltrasaronno.it](mailto:redazione@laltrasaronno.it)

**Tu@Saronno dice “no” a nuovi posti auto: scelta coerente col programma, ma i cittadini ne erano consapevoli?**

# Parcheggi: la sinistra non ne vuole di più

**La Notte Bianca come “prova” per sostenere che gli stalli esistenti sono sufficienti, ma il tema divide i cittadini e riapre il dibattito sull’attrattività della città.**

Il dibattito sui parcheggi torna ad accendersi. Tu@Saronno, il gruppo di sinistra che ha un peso consistente nell'attuale giunta, ha ribadito che nuovi parcheggi non servono: gli stalli già presenti sarebbero sufficienti. Una posizione chiara, coerente con il programma elettorale portato avanti in campagna, e che oggi si traduce in scelte concrete.

Resta però una domanda inevitabile: i cittadini che hanno dato fiducia a Tu@Saronno e alla coalizione del sindaco Pagani erano pienamente consapevoli di questa scelta? E, soprattutto, la condividono ancora adesso, di fronte alle difficoltà quotidiane di chi fatica a trovare posto in centro o nelle aree di maggiore afflusso?

La sosta è un tema che tocca direttamente la vita di residenti, commercianti e visitatori. Per alcuni, rinunciare a nuovi parcheggi significa ridurre l'accessibilità e, di conseguenza, limitare l'attrattività commerciale della città. Per altri, invece, significa spin-



gere verso un modello urbano con meno auto, privilegiando pedoni e biciclette.

Il dibattito sul tema è riesploso dopo la "Notte Bianca" dello scorso luglio. Tu@Saronno l'ha citata come esempio di città viva, smentendo che la mancanza di parcheggi fosse un ostacolo all'afflusso di visitatori. Ma è una tesi sostenibile? In quell'occasione la gente non ha fretta di andare al lavoro, non deve arrivare puntuale agli appunta-

menti, non ci sono figli da accompagnare a scuola e neppure camion, furgoni o veicoli commerciali; non bisogna trasportare le borse della spesa e, in quel periodo, molte famiglie sono già in vacanza.

E per essere precisi, la Notte Bianca non è certo un'invenzione recente dell'attuale amministrazione: nacque infatti nel 2007, sotto la giunta del sindaco Pierluigi Gilli, con l'assessore Paolo Strano, in collabora-

zione con Satelios e l'Associazione Commercianti. All'epoca, il parere della sinistra non fu così entusiasta. Ma al di là di questo, se la Notte Bianca fosse davvero la soluzione ai problemi di vivibilità, non potrebbe comunque essere replicata per gli altri 364 giorni dell'anno. Anzi, notti. E al mattino e al pomeriggio? La questione rimane aperta: Saronno deve accontentarsi dei parcheggi esistenti, confidando che bastino a reggere il peso degli eventi e della quotidianità, o è il momento di pensare a nuove soluzioni per evitare che il centro scivoli lentamente verso il deserto sociale e commerciale? Il dibattito è destinato a continuare. I cittadini dovranno decidere se la coerenza ideologica di Tu@Saronno e della maggioranza di sinistra corrisponda davvero ai loro bisogni quotidiani.

**Filippo Cavaliere**

## Dal mercato medievale alle sfide del futuro

# Il commercio cittadino: un patrimonio da salvare

**Il commercio saronnese, un tempo fiore all'occhiello della città, oggi chiede politiche mirate per resistere alla concorrenza dei centri commerciali e del web**



Negozi sfitti e parcheggi saturi

Il sentimento commerciale saronnese ha accompagnato sin dalle origini la vita della nostra città, influenzando profondamente nei secoli l'economia, la cultura e le abitudini. Già in epoca romana Saronno si trovava commercialmente in una posizione strategica lungo la strada che collegava Milano a Lugano, passando per Varese. Nel medioevo il mercato della nostra città ha superato largamente come notorietà i confini della Lombardia. Nel finire dell'800 sono nate le prime importanti industrie e dal 1960 è iniziato uno sviluppo demografico e commerciale esponenziale. Saronno si era definitivamente trasformata da villaggio prevalentemente rurale di mezzo secolo prima a città industriale, anche grazie ad una collocazione geografica invidiabile. Il commercio e il mercato cittadino sono stati per decenni un fiore all'occhiello della nostra città. Gli ultimi anni hanno, invece, testimoniato una minore propensione soprattutto verso il commercio cittadino di vicinato, causa la concorrenza dei grandi centri commerciali e delle piattafor-

me online, unite alle difficoltà economiche e alle normative sempre più stringenti che hanno creato non poche difficoltà agli esercizi commerciali. E' proprio in questi momenti storici che l'amministrazione comunale ha il dovere di intervenire con decisioni politiche adeguate e risorse per sostenere lo sviluppo del commercio locale. Ciò potrebbe includere incentivi per le imprese locali, investimenti in infrastrutture e servizi, e politiche che favoriscono la competitività e la crescita economica. E' indispensabile che la politica locale comprenda come il commercio cittadino sia un patrimonio da salvaguardare e riflettere attentamente sul fatto che gli esercizi commerciali contribuiscono a preservare l'identità culturale, favoriscono la socializzazione, sostengono l'economia locale e soprattutto sono un importante deterrente alla criminalità, rendendo la città viva e presidiata. In un mondo sempre più globalizzato e omologato, il commercio di vicinato rappresenta un'oasi di autenticità e di unicità, dove ancora oggi pos-

siamo a riscoprire antichi valori e tradizioni con la professionalità e la garanzia di un servizio di eccellenza. Dietro la vetrina di ogni attività commerciale ci sono donne e uomini che hanno deciso di investire il loro patrimonio, le loro capacità, il loro tempo, i loro sogni, i loro progetti, la loro vita per la propria attività nella nostra città, e anche per questo è necessario ridurre le procedure burocratiche e semplificare le norme, al fine di facilitare la gestione delle attività stesse, sempre nell'interesse del bene comune. C'è bisogno di un sostanziale cambio di passo ed una maggiore attenzione da parte dell'amministrazione comunale poiché ogni attività commerciale è un pezzo

*Il nostro inviato Luca Amadio in Via San Cristoforo, uno dei luoghi principali per lo shopping, che con grande sforzo resiste alla crisi.*

di storia, un frammento di cultura e di tradizione che si intreccia con la quotidianità, contribuendo a plasmare il commercio cittadino che ricordo essere l'anima della nostra città.

**Luca Amadio**

## Inclusione? No, illusione!

Il tema principale del programma della sinistra che governa la città è l'inclusione, cioè accogliere i disagiati, gli immigrati per dare loro una vita decorosa. Non stiamo a disquisire se giusto o meno, condizioni, risorse, ecc. Perché tanto sono solo le solite parole illusive.

Come si vede nella foto, all'estrema periferia, da qualche mese, si è accampato un bravo ragazzo extracomunitario. Vive in condizioni disumane in una capanna fatta di materiali di recupero e a dire il vero, tiene pulita e in ordine tutta la zona circostante.

Il sindaco e il comune lo sanno. E allora? Dov'è la solidarietà e l'inclusione di cui si riempiono la bocca? Evidentemente è una giunta che al posto del cuore ha un sasso!



# L'on. Gianfranco Librandi spiega le ragioni del successo

## 20%: Forza Italia primo partito cittadino

Il partito fondato da Silvio Berlusconi è tornato esser il punto di riferimento per i saronnesi moderati, cristiani, liberali, riformisti e... futuristi



Gianfranco Librandi

Antonio Tajani

**D. Onorevole Librandi, Forza Italia a Saronno ha raggiunto quasi il 20% alle ultime elezioni amministrative di maggio 2025. Un risultato importante. Quali sono, secondo lei, le ragioni di questo successo?**

R. Innanzitutto c'è stato un lavoro di lungo periodo che va riconosciuto e valorizzato. Negli ultimi dieci anni il capogruppo Agostino De Marco ha portato avanti con costanza l'impegno del nostro partito in consiglio comunale, mantenendo viva la presenza di Forza Italia in città. Più recentemente il coordinatore cittadino, Maria Assunta Miglino, ha saputo dare ulteriore energia e organizzazione, rafforzando la nostra capacità di stare sul territorio. Questo ha creato basi solide su cui si è innestato il lavoro di questi ultimi mesi, cioè di allargare la base a nuovi simpatizzanti.

Un contributo significativo l'ha portato anche il sindaco emerito Pierluigi Gilli, che oltre al suo seguito ha messo a disposizione la sua esperienza e le sue competenze, poi c'è stata la corposa affiliazione con L'Italia C'è e il connubio con Noi Moderati.

**D. Come avete promosso il rinnovamento?**

R. Abbiamo deciso di tornare alle origini e ai principi fondanti di Forza Italia, quelli voluti da Silvio Berlusconi: libertà, concretezza, spirito liberale e vicinanza ai cittadini. Lo abbiamo fatto riaprendo le porte del partito: ai vecchi militanti e iscritti che magari si erano allontanati, ai nuovi simpatizzanti e ai tanti cittadini che hanno deciso di iscriversi negli ultimi mesi. Il tesseramento è cresciuto e questo ci ha permesso di avere un movimento più ampio, partecipato e forte.

**D. Uno degli aspetti che vi ha contraddistinto è il ritorno nei quartieri. Cosa significa concretamente?**

R. Significa che non ci siamo chiusi nelle stanze, ma siamo andati strada per strada a parlare con i cittadini, ad ascoltare i loro problemi reali e a cercare insieme delle soluzioni. La politica è ascolto e azione, non propaganda. Abbiamo affrontato con serietà e proposte concrete i temi che stanno più a cuore alla gente: la sicurezza, che è una priorità assoluta, la sanità che va difesa e rafforzata, i tra-

sporti, ma anche lo sviluppo della città. Lo abbiamo fatto non con slogan, ma con convegni specifici, invitando relatori competenti e autorevoli che hanno portato idee e soluzioni concrete.

**D. Anche il nome del candidato sindaco, Rienzo Azzi ha pesato sul risultato?**

R. Certamente. Forza Italia ha deciso di inserire il nome di Rienzo Azzi direttamente nel simbolo elettorale sulla scheda, e questa scelta ha portato un ulteriore incremento di consensi. Rienzo è stato un candidato credibile, apprezzato, vicino alle persone: ha saputo incarnare il nostro messaggio di rinnovamento e radicamento sul territorio.

**D. Quindi possiamo dire che Forza Italia a Saronno ha ritrovato la sua identità?**

R. Sì, abbiamo ritrovato la nostra identità e la fiducia dei cittadini. È un risultato che ci responsabilizza: oggi Forza Italia è tornata a essere una forza decisiva a Saronno, capace di incidere e di crescere ancora.

Siamo la casa dei moderati, dei cristiani, dei liberali e dei riformisti. Ma oltre a questo ci conforta vedere che a Saronno abbiamo attratto tanti giovani: dovremo lavorare per incrementare questo trend, perché grazie a energie nuove e visioni innovative potremo proiettarci nel futuro e consolidarci sempre di più.

**D. Nonostante l'eccezionale risultato, perché il centrodestra non ha vinto al ballottaggio?**

R. La ragione principale è stata la sfortunata coincidenza con i referendum. A livello nazionale la linea del centrodestra era quella di non andare a votare, e questo ha disincentivato molti dei nostri elettori, che hanno anche confidato eccessivamente in un margine ampio di vittoria. Dall'altro lato i temi dei referendum hanno stimolato ancor di più gli elettori di sinistra ed estrema sinistra. Inoltre, a Saronno la sinistra ha uno zoccolo duro consolidato, che la sostiene indipendentemente dai risultati o dalle persone. Per questo io e altri esponenti di Forza Italia, come il capogruppo, eravamo dell'opinione di andare al voto a scadenza naturale, cioè nel 2026. Avremmo avuto modo e tempo di radicarci maggiormente nelle realtà locali e nelle peri-

ferie. Invece abbiamo dovuto fare tutto in un mese e mezzo.

**D. Il fatto che ora Forza Italia sia comunque all'opposizione rischia di compromettere il consenso guadagnato?**

R. Dipende da noi, dal gruppo dirigente. Il partito deve rimanere aperto e favorire un dialogo pluralista. Non possiamo disperdere tutti coloro che si sono avvicinati negli ultimi mesi, anzi dobbiamo gratificarli.

Occorre dare a tutti la possibilità di esprimersi e lavorare. Bisogna assegnare incarichi per meritocrazia, continuare a incontrare cittadini, associazioni e imprese. Creare occasioni di aggregazione, incrementare gli iscritti e organizzare eventi tecnici su tematiche specifiche per affrontare efficacemente i problemi principali della città a cui l'attuale giunta non sa dare risposte: sicurezza, sanità, lavoro, sviluppo, cultura.

**D. Il successo ottenuto a Saronno ha avuto eco nazionale e soprattutto in Campania, dove lei è vicecoordinatore regionale.**

**Che aspettativa ha generato?**

R. In Campania vogliamo replicare questo successo e addirittura ampliarlo. C'è molto entusiasmo e voglia di fare. Abbiamo già una base solida e ampia grazie al sapiente lavoro del coordinatore regionale, on. Fulvio Martusciello. Anche qui il partito si è aperto a nuovi iscritti e a Napoli stiamo per inaugurare una nuova grande sede. I problemi sono complessi, ma la voglia di riscatto della gente è grande. Siamo impegnati a incontrare i residenti dei vari quartieri, a cominciare da quelli più disagiati. Per aiutarli abbiamo predisposto un progetto per dare uno stipendio ai caregivers, coloro che per curare un malato in famiglia non possono andare a lavorare. Stiamo facendo consultazioni con i principali imprenditori per capire come sviluppare questo territorio. Inoltre, in questa regione c'è molto attivismo anche da parte di Azzurro Donna e dei giovani. Insomma, credo che anche qui Forza Italia sia proiettata al futuro e farà un exploit!

Intervista di Carlo A. Mazzola

## GUARDA AL FUTURO INVESTI nella tua ENERGIA



### ABITAZIONE RESIDENZIALE

Risparmia energia con l'autoconsumo e ottieni il 50% in detrazione Irpef in 10 anni.



### RIQUALIFICAZIONE CON IL NUOVO "CONTO TERMICO 3.0"

Sostituendo la tua caldaia saranno inclusi gli incentivi per impianti fotovoltaici con accumulo e colonnina per ricarica auto.



### INDUSTRIA

Produci, risparmia, rispetta: l'energia solare alimenta il tuo business.

### CONTATTACI

Tel. +39 02964161  
info@tcienergy.it

Pratiche, consulenza, gestione e fornitura materiali, impianti chiavi in mano

SCEGLI  
**TCI** Energy

Il Tuo Partner per il Solare

TCI ENERGY

TCI ENERGY Srl, Via Parma, 14 - 21047 Saronno (VA) - info@tcienergy.it - www.tcienergy.it - P.IVA 03947450122

**Giunta Pagani: progettualità in vacanza**

# Non si può vivere sempre di rendita

**Dopo cento giorni di governo, la neoletta maggioranza di sinistra sembra ancora in ferie: a muovere i cantieri sono i progetti dell'era Airoldi, mentre la nuova amministrazione si limita a tagliare nastri e fare foto ricordo**

Sono trascorsi i canonici 100 giorni dalla (imprevista?) vittoria elettorale del cartello di sola sinistra: c'era giusta aspettativa curiosa di vedersi in moto una costruzione insuperabile, dalle molte promesse, anche se un po' monotematica. Ebbene? La Giunta si è persa in vacanza, come la sua decantata progettualità. Certo, in agosto non ci si attendono effetti speciali, ma nemmeno il silenzio tombale, tanto che la stampa locale - introvabile l'amministrazione - ha dovuto ripiegare su vecchi e ritratti argomenti estivi - il Lura all'asciutto, i piccioni, le puzzle alla Colombara, niente uva, né vino alla Paoosa e molte simili amenità. Sempre efficace la lamentela per la sicurezza e l'ordine pubblico (furti, scippi, risse, ferimento, minacce, aggressioni, spaccio e - new entry

- prostituzione). Giunta silente, assente; nessuno nemmeno per una capatina festosa e di vicinanza ai concittadini il giorno di Ferragosto, tranne un messaggio volato dalla lontana Prima Cittadina alla Focris. C'è da domandarsi se questo comportamento, di Giunta, Consiglieri e maggioranza (PD e satelliti) sia politicamente conveniente. La risposta, normalmente, sarebbe negativa. Ma... c'è una ragione: i governanti temporanei di Saronno stanno felicemente campando sull'eredità ricevuta dal Sindaco Airoldi: milioni e milioni di un bilancio 2025 straordinariamente ricco, opera della precedente Amministrazione, da cui derivano imponenti investimenti (basti vedere i numerosi cantieri per le manutenzioni stradali!), possibilità di assunzione di personale, prospettive ricchissime della

Smart City (di cui in Giunta nulla sanno). I funzionari ovviamente, com'è loro compito, attuano i progetti finanziati dal preventivo 2025. Poi, al momento buono, alle inaugurazioni... gli eredi si pavoneggiano, quasi fosse merito loro. Contano sulla smemoratezza dei cittadini e sulla disinvoltura nel farsi credere i promotori. Tuttavia... la pacchia va a terminare, i lasciti non bastano in eterno (dopo la nuova Rodari ci sarà ben poco da inaugurare, debitamente infasciati e con la lettura stentata di discorsi scritti d'altra mano). Dov'è finita la progettualità della Giunta? È ancora in vacanza? Se le linee programmatiche che la Sindaca ha letto in Consiglio Comunale costituiscono la strada maestra di questa maggioranza, c'è poco da stare allegri: una sequenza di banalità, salvo l'affidamen-

to millenaristico nel futuro meraviglioso e taumaturgico dell'Isotta Fraschini... Un concertino in piazza il 19 settembre Saronno per rendersi simpatici agli studenti è un po' riduttivo: ma sarà possibile solo perché la precedente Amministrazione ha riqualificato e resa agibile piazza Libertà: un altro lascito, di cui farsi belli gratis. Nel frattempo, Saronno attende; ma ancora per poco; la città non merita questo nulla travestito da Amministrazione, che è inclusiva solo per i suoi sodali e compagni: basti vedere come vogliono "okupare" le future commissioni, con modifiche autoritarie dei regolamenti. La visione moderna del principio "non disturbare il manovratore". Approfondiremo.

Pierluigi Gilli

## CONCIATI PER LE FESTE



**Il caso infinito dell' area dismessa divide la città**

## Tristano e Isotta

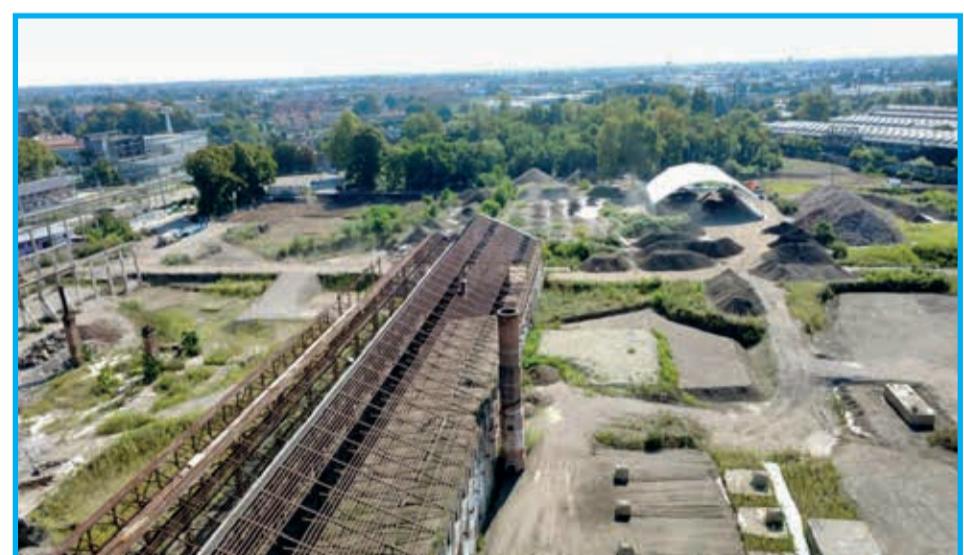
**Tra chi invoca il rispetto del PGT e chi spinge per il nuovo progetto, il dibattito resta sospeso: serve un punto d'incontro che eviti il rischio dello stallo.**

Ma quindi alla fine lo vogliamo o no il progetto nuovo sull'area ex Isotta, visto che non si è capito bene il risultato del tiramolla? Alcuni dicono che quel progetto è il migliore possibile, anche perché è l'unico pervenuto a memoria di saronnese da quando la vecchia azienda ha chiuso. Altri dicono si ok ma ci sono le leggi dello Stato, c'è un PGT votato da tutto il consiglio comunale, e quindi da tutti i saronnesi, e non è che si può saltare via la decisione del consiglio comunale, come se non esistesse, a colpi di incontri pubblici sulla testa.

La discussione va avanti e speriamo che il problema si risolva presto. Intanto però ci ricordiamo di cosa è successo tanti anni fa a Milano sull'area Garibaldi, dove adesso ci sono grattacieli avveniristici. A quel tempo erano decenni che un piano regolatore milanese raccoglieva su

quell'area il libro dei sogni degli amministratori comunali di allora. Un cortile doveva rimanere tale con le sue tipologie perché era bello vedere i vecchi cortili di una volta, una zona lì vicina doveva invece essere ristrutturata con criteri moderni per avere tanti bei negozi, il verde doveva essere bello curato e diffuso, un'altra zona doveva essere pedonale ma non una zona qualsiasi ma quella lì che piaceva agli amministratori, e così via. Chi insomma doveva fare qualcosa aveva messo su carta i sogni calati così dall'alto, la sensibilità personale & i sogni di una vita degli assessori. Il piano regolatore era stato votato da tutto il consiglio comunale e quindi da tutti i milanesi. Lo logica non faceva una grinza. Cosa mancava?

Mancava il parere degli operatori e non mancavano i tanti ricorsi dei tanti Comitati



del NO a qualcosa. E tutto era fermo e non accennava a smuoversi. E il tempo passava. Un bel giorno arriva un fondo, una cordata di operatori che dice al Sindaco di allora: rifacciamo tutto con questo disegno fatto da noi, o accetti o resti coi tuoi Comitati.

Un bel problema, cosa fare? Hanno cominciato a parlare correndo (si sa, siamo al Nord e qui si corre). Qualcosa ha modificato il Sindaco e qualcosa hanno mollato gli operatori. Oggi lo vediamo bene come è andata a finire e, tutto sommato, non è malaccio.

Forse è arrivato il momento che la proprietà, senza irrigidirsi su posizioni gratiche, scelga di aprirsi a un dialogo più autentico con la città e con i suoi bisogni reali.

Angelo Leva

# Presentate le linee programmatiche della maggioranza di sinistra, ma il consiglio si divide tra sogni e realtà, tra buone intenzioni e concretezza. Dalla sala Vanelli si alzano colonne di fumo e una densa nube di aria fritta

**Le opposizioni smontano il “manifesto programmatico” della giunta Pagani-Licata: tanta retorica, poca sostanza.**



Pagani

Licata

Altro che linee programmatiche. Quelle presentate alla sala Vanelli 18 settembre dalla giunta di sinistra guidata dal sindaco Ilaria Pagani e dal presidente Francesco Licata sembrano piuttosto il copione di un festival della retorica. Pagine e pagine di parole altisonanti: "Saronno inclusiva e resiliente", "la comunità che cura", "spazi pubblici come luoghi di incontro". Un linguaggio zuccheroso che riempie il documento, ma che lascia a bocca asciutta chi cerca soluzioni concrete.

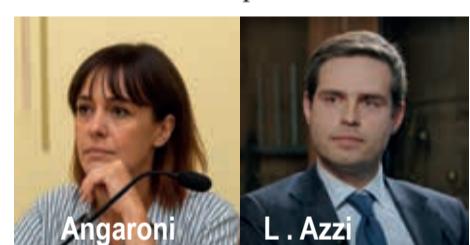
Un esempio? Alla voce sicurezza si parla di "sorveglianza SMART, street tutor sul modello City Angels, mappe di genere e panchine per la socialzta. Tutto molto creativo, ma i cittadini avrebbero preferito leggere di più agenti in strada, più telecamere funzionanti e tempi certi di intervento. E che dire della mobilità? Il documento promette una Saronno "dove muoversi sia semplice, sicuro e sostenibile per tutti". Peccato che non compaiano piani concreti su parcheggi, viabilità o collegamenti tangenziali: il traffico cittadino resterà tale e quale, mentre ai cittadini si suggerisce di camminare e pedalare di più.

Non poteva mancare l'ambientalismo spicciolo: "panchine e alberature per favorire lo stare insieme", come se il rilancio di Saron-

no passasse da un paio di panchine in più e qualche fioriera colorata. Intanto, però, l'ex area Isotta resta abbandonata e degradata. Nel dibattito sulle linee programmatiche, il PD — tramite la consigliera Chiara Angaroni — ha scelto di puntare tutto sul concetto di "città inclusiva". Una visione nobile sulla carta, ma che, tradotta in pratica, appare più come un esercizio di retorica che un vero piano di governo. Parlare di "cura dell'altro", di "educazione sentimentale" o di "città a misura di bambino" può commuovere qualche platea, ma resta lontano anni luce dalle urgenze che i saronnesi vivono ogni giorno: sicurezza nelle stazioni, viabilità congestionata, aree dismesse in abbandono, negozi che chiudono. Inclusione e cultura diventano così parole d'ordine buone per un manifesto, ma non strumenti reali per affrontare i problemi di una città che chiede risposte immediate, non sermoni di principio.

Di fronte a questa sequenza di buoni sentimenti senza concretezza, l'opposizione ha avuto gioco facile.

Il capogruppo di Forza Italia, Lorenzo Azzi, evidenzia che le linee programmatiche della giunta Pagani sono «vuote e senza visione strategica», un'impostazione da "tirare a campare". Denuncia l'assenza del riconoscimento dell'Area Omogenea del Saronnese, considerata scelta strategica fondamentale, e la superficialità sul fronte



Angaroni

L. Azzi



Fagioli



De Marco

sicurezza, ridotto a slogan ideologici mentre restano senza risposta i problemi legati all'immigrazione irregolare e alla criminalità.

Gli dà man forte il capogruppo della Lega, Raffaele Fagioli, secondo il quale il documento «lascia l'amaro in bocca»: dopo tre mesi di attesa è solo la copia del programma elettorale, senza piano operativo né risorse. Molti obiettivi — dalla lotta alla povertà alla transizione ecologica — non sono neppure competenza del Comune e rischiano di trasformare tutto in propaganda.

Mancano numeri su agenti, fondi e quartieri da presidiare. Agostino De Marco (Forza Italia) ha concentrato l'attacco sulla rigenerazione urbana: dodici anni dopo il PGT, nessuna grande area dismessa è stata riqualificata, dall'Isotta Fraschini al comune di Bertani. Invita la giunta a decidere con chiarezza quali servizi pubblici inserire e dove, pretendendo bonifiche certificate e regole certe sulle volumetrie. Senza scelte competenti, avverte, si rischia di bloccare la città e moltiplicare i ricorsi.

Luca Amadio (indipendente) liquida le linee programmatiche come un «tema sulla città ideale»: tante parole, ma nessuna priorità, nessuna concretezza e poche idee realizzabili. Un documento che «parla di tutto e di niente», mentre Saronno ha bisogno urgente di progetti attuabili e risposte credibili. La quantità di parole, conclude,

serve solo a nascondere la mancanza di qualità.

Molto incisivo l'intervento di Rienzo Azzi (Forza Italia), che ha documentato come il testo programmatico sia «grave e destabilizzante» già dal capitolo sui minori, che mette l'accento sull'affido invece che sul sostegno diretto alle famiglie. Denuncia un documento «senza coraggio, senza idee, senza prospettiva», infarcito di parole d'ordine vuote e gestito con metodo autoritario. A suo giudizio, la maggioranza ha presentato il peggior esempio di politica locale: un elenco della spesa travestito da programma.

Insomma, mentre il sindaco Pagani e il presidente Licata sognano una Saronno "verde, inclusiva e accogliente", le opposizioni la riportano coi piedi per terra: strade piene di buche, stazioni degradate, aree industriali abbandonate, negozi che chiudono e cittadini che chiedono sicurezza vera. La sensazione finale è netta: più che un programma per la città, quello della giunta sembra un dépliant pubblicitario. Un libro dei sogni, anzi: un ricettario di aria fritta.

**La redazione**



Amadio



R. Azzi

## Indignarsi non basta, occorrono le riforme

**Dalle sentenze contestate ai casi giudiziari più controversi: l'emotività collettiva non risolve i problemi strutturali della giustizia italiana.**

Nessuno è perfetto, si sa, e nemmeno i giudici lo sono. Chi da anni reclama una seria riforma del sistema giudiziario lo sa bene, e sa anche che le sentenze ingiuste sono una realtà quotidiana. Gli altri, invece, vedono solo la punta dell'iceberg: soltanto i casi che salgono agli onori della cronaca, illudendosi che siano episodi isolati. Quando vi è il sospetto di una condanna ingiusta è comprensibile, anzi doveroso, che se ne parli, che si discuta, che si manifestino perplessità e critiche. Perché un sistema giudiziario che condanna un innocente è un sistema imperfetto, guasto; e come tutte le cose guaste deve essere aggiustato, rettificato. Lo abbiamo già visto, ad esempio, con il delitto di Perugia, e possiamo temere che sia accaduto anche in altri casi: dal delitto di Garlasco a quello di Erba. Dopo la comprensibile indignazione, però, occorre correre ai ripari, rimboccarsi le maniche, capire cosa non ha funzionato e correggere i difetti per evitare che l'errore si ripeta. Invece, finite le manifestazioni di disappunto e — talora — di superiorità morale, tutto resta immobile, in attesa della prossima vittima, del prossimo errore giudiziario.

Se poi qualcuno avanza proposte di riforma, ecco i soliti indignati indignarsi nuovamente e accusare i riformatori di voler "mettere le mani sulla magistratura". Così la storia si ripete, nonostante i segnali siano ormai evidenti: lo dimostrano le oscure trame del caso Palamara e la necessità di una riforma strutturale che riguardi il reclutamento dei magistrati, la progressione in carriera, la separazione tra giudici e pubblici

ministeri e, non ultimo, l'effettività della responsabilità disciplinare e civile, oggi più teorica che reale. Ma quando accade il contrario, quando si critica duramente una sentenza perché ritenuta troppo mite, perché assolve in mancanza di prove o perché non è punitiva come si vorrebbe, allora il problema diventa ancora più profondo. Significa che vi è sullo sfondo una società che ha smarrito i valori sui quali si fonda: una società pronta a disprezzare libertà e presunzione di innocenza, principi cardine delle moderne democrazie. L'ultimo caso, in ordine di tempo, è quello torinese: l'ipotesi accusatoria di maltrattamenti in famiglia è stata rigettata da una sentenza che molti commentatori della prima ora non avevano nemmeno letto o compreso. Eppure, proprio quegli stessi indignati che temono le riforme e urlano "giù le mani dalla magistratura" sono spesso i primi a vilipendere un intero collegio giudicante senza degnarsi di esaminare gli atti, i verbali e le testimonianze su cui la decisione si fonda. E nulla importa, a questi indignati, che le vere vittime siano i due figli: già segnati dall'incapacità dei genitori di mantenere sano e unito il nucleo familiare, dalle litigi domestiche, dall'infedeltà coniugale, dalle violenze assistite e, infine, dal trauma di essere esposti alla gogna mediatica.

**Giuseppe D' Elia**



**L'indifferenza, anche a Saronno, uccide due volte.**

# La sofferenza dimenticata: l'oblio dei cristiani perseguitati

**La strage dei cristiani non riceve la stessa attenzione riservata ad altre onorabili comunità religiose: una sproporzione che interroga coscienze, media e istituzioni.**



**“Non dimentichiamo quanti sono perseguitati per la fede”**

Leone XIV



**“Se continuiamo a restare in silenzio, un'intera generazione verrà cancellata, la popolazione sarà annientata... La gente viene massacrata. Non possiamo continuare a tacere. Sono persone indifese.”**

Mons. Anagbe

C'è una realtà della sofferenza che non buca i telegiornali, non incendia i social e non scatena pentolate o scampanate. È quella dei cristiani uccisi, rapiti, cacciati dalle loro case a causa della loro fede. Secondo l'ultimo World Watch List 2025 di Open Doors, nell'ultimo anno **4.476 cristiani** sono stati assassinati. Non "cifre", ma persone. Eppure questa resta la "notizia che non fa notizia" ed è come uccidere due volte. La Nigeria è l'epicentro di una violenza che da anni colpisce villaggi e parrocchie. Ma gli attacchi si ripetono anche in Burkina Faso, in India (in particolare nello Stato di Manipur), in Pakistan (a Jaranwala, dove le chiese attendono ancora giustizia), e in diversi altri Paesi. Le cronache locali continuano a segnalare linciaggi ed esecuzioni di cristiani. Sulle stragi nigeriane si leva la voce lucida di **Mons. Wilfred Anagbe**, vescovo di Makurdi, che non esita a parlare di "**genocidio cristiano**", denunciando una vera e propria cospirazione del silenzio. Anche a Saronno, città dalle profonde radici cristiane e con una tradizione popolare un tempo fondata sugli insegnamenti evangelici, il tema resta fuori dal dibattito pubblico. Non se ne parla, tantomeno si prega. Per altre - legittime - cause si accendono i riflettori, mentre per i cristiani, che pure sono il gruppo religioso più perseguitato al mondo in termi-

ni assoluti, prevale il minimizzare. Tutto viene derubricato a "conflitti locali", "scontri etnici" o "questioni ambientali". Ma perché? Inferiorità? Vergogna? Inadeguatezza? Da alcuni mesi, in città, gruppi laici organizzano manifestazioni per la pace a Gaza, alle quali si è aggregata anche la comunità pastorale cattolica. Un'iniziativa lodevole, ma che richiede equilibrio e prudenza, altrimenti rischia di produrre effetti opposti a quelli sperati. Tre osservazioni si impongono:

- 1. La forma.** La pace è un tema serio. È opportuno affrontarlo con manifestazioni dal tono quasi carnalesco, tra pentole e mestoli? Non si rischia di renderlo grottesco?
- 2. Il contenuto.** Se la pace è autentica, dev'essere per tutti. Altrimenti si riduce a schieramento di parte, rischiando di esasperare il conflitto invece che attenuarlo.
- 3. Il silenzio sui terroristi.** Finora è mancata una condanna esplicita e ferma contro i gruppi responsabili della violenza, quali Hamas. Per fortuna che l'esperienza bimillenaria della chiesa corre provvidenzialmente anche in manifestazioni laiche. Colpisce infatti che nessuna delle autorità civiche presenti abbia detto una parola, ma siano state le autorità ecclesiastiche, con tempranza, a richiamare all'impegno per la pace in generale e non di parte. Sarebbe utile ampliare lo sguardo, raccogliendo l'esortazione di **Papa**

**Leone XIV:** "Ai cristiani va data la possibilità, non solo a parole, di rimanere nelle loro terre con tutti i diritti necessari per un'esistenza sicura. Vi prego, ci si impegni per questo!" Accanto alla generosa raccolta fondi per gli indigenti di Gaza, sarebbe auspicabile fare altrettanto per quei cristiani che hanno perso tutto, tranne la fede. E quanto sarebbe significativo se, un giorno, dopo la preghiera per la pace della comunità cattolica, in contemporanea al Centro slamico di Saronno, lo scorso 19 settembre, ci fosse anche una manifestazione di reciprocità in favore dei cristiani perseguitati. Ma attenzione, perché... il diavolo lavora sempre per dividere. Infine, comunque vadano le cose, chi ha fede sa che non serve il clamore delle piazze per essere autentici. **Gesù** (عيسى - ישׁוּעָה) stesso insegna (Mt 6,5-6): «E quando pregate, non siate come gli ipocriti che amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dalla gente. (...) Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto».

Carlo A. Mazzola

## Meeting e Cattolici

Di Lucio Bergamaschi

Il recente Meeting di Rimini, al quale ho partecipato da volontario come faccio da 44 anni, ha suscitato nel mondo cattolico un interessante dibattito sul rapporto tra fede e politica. Le ovazioni raccolte da Giorgia Meloni nel suo intervento hanno scatenato il risentimento di vecchi arnesi cattocomunisti come Rosi Bindi. "Come si permette una venuta su nel Fronte della Gioventù di citare l'Azione Cattolica mettendola in contrapposizione a CL? Meloni, non provare a dividere i cattolici!" Questo il succo del discorso della ex pasionaria che in quanto a divisioni tra i cattolici è indubbiamente un'esperta. Più interessante l'intervento di Graziano Delrio, capo dei cattodem, sul Corriere della Sera: "Meloni sa dialogare con la CISL e con CL, noi siamo senza strategia.". Altri come il professor Alberto Melloni si lamentano della presunta svolta meloniana di CL e rimpiangono il tempo in cui a Rimini ci si spellava le mani per Andreotti e Formigoni.

Dunque facciamo un po' di chiarezza: io

ero lì e posso confermare che la Presidente del Consiglio è stata accolta con grandissima simpatia specie quando sapientemente ha richiamato alcune battaglie storiche di CL come la libertà di educazione, la sussidiarietà, la pace. Va detto però che Meloni si era portata una bella claque: le prime file dell'auditorium erano riservate a quadri, dirigenti, parlamentari, amministratori locali di Fratelli d'Italia provenienti da tutta Italia. E' da loro che sono scaturiti gli applausi più convinti e le standing ovation. Questo per onore di verità e senza sminuire il successo riscosso dalla nostra premier a Rimini. Ma da questo a parlare di svolta meloniana ce ne corre altrimenti non si spiegherebbero le cinquemila persone che hanno applaudito il Ministro degli Esteri Tajani quando ha parlato di Siria o la Presidente del Parlamento Europeo Metzola (PPE) che ha invocato insieme a Draghi la riforma delle istituzioni europee per toglierle dallo stallo attuale.

Quanto al mondo cattolico nessuno o quasi



**La persecuzione in cifre (2024-2025)**

- **4.476 cristiani uccisi nel mondo** (fonte: Open Doors)
- **Nigeria:** oltre 200 morti a Yelewata, giugno 2025
- **Burkina Faso:** 15 fedeli uccisi durante la Messa a Essakane
- **India (Manipur):** 250 morti e 60.000 sfollati
- **Pakistan:** persecuzioni e roghi di chiese a Jaranwala

ne ha parlato ma a margine del Meeting c'è stato un incontro molto bello e caloroso tra i responsabili di molti movimenti cattolici tra cui l'Azione Cattolica, Rinnovamento dello Spirito, Alleanza Cattolica, Movimento per la Vita ecc. e un altro incontro significativo tra la Comunità di Connessioni animata dal gesuita Francesco Occhetta e la Fondazione per la Sussidiarietà di Giorgio Vittadini. Il dialogo tra cattolici dunque va avanti anche da sponde politiche diverse sulla base di esperienze condi-

vise. Nel nostro piccolo qui a Saronno CL e la Comunità Pastorale hanno dato vita da anni alla mensa dei poveri ora collocata a Casa di Marta, un'opera a cui danno il loro contributo volontari della San Vincenzo, dell'Azione Cattolica, semplici parrocchiani uniti nel nome della solidarietà e della civiltà cristiana. E' su questa strada che i cattolici devono proseguire per riaffermare una presenza capace di proposta e - come ha richiamato recentemente Papa Leone XIV —di dire qualche volta dei no.

**Il mare che vive anche lontano dalle onde**

# Intervista a Giancarlo Cogliati, Presidente ANMI – Gruppo di Saronno

**La sezione locale dell'Associazione Nazionale Marinai tiene viva la passione e lo spirito della Marina Militare, tra celebrazioni, eventi e nuovi progetti per i giovani**

Saronno non è un paese di mare, eppure la sezione territoriale dell'ANMI (Associazione Nazionale Marinai d'Italia) si presenta come un gruppo unito, caparbio nel difendere e portare avanti i valori che contraddistinguono coloro che appartengono o sono appartenuti alla Marina Militare. Sono infatti consapevoli dei propri doveri verso la Patria e intendono continuare a servirla, anche a livello locale. Conosciamo meglio questa realtà attraverso le parole dell'attuale Presidente di ANMI Saronno, Giancarlo Cogliati.

**- Cos'è l'ANMI? Quali sono le sue finalità?**  
E' un'Associazione apolitica e senza fini di lucro, che tiene in contatto i marinai d'Italia, in congedo o in servizio, con l'obiettivo di conservare lo spirito marinario, di servizio e diffondere la cultura della vita di mare, fatta di sacrifici, ovunque. Opera in tutto il territorio nazionale, organizzandosi in delegazioni regionali o aree più ristrette: il gruppo di Saronno è inserito nel distretto della Lombardia Nord Ovest, presieduto dal Sergente Giovanni Serritiello.

**- Da quanto tempo è il Presidente? Come si compone la sezione di Saronno?**  
La mia carica di Presidente è iniziata nel maggio 2018 e terminerà a febbraio 2026; a marzo 2026 avver-



rà il rinnovo del Consiglio Direttivo. Al momento gli iscritti sono 36, di cui 20 sono stati militari in Marina, mentre gli altri sono aggregati, soci e simpatizzanti (il Segretario è Giorgio Montini, figlio di marinaio). Siamo costantemente alla ricerca di nuovi soci (possono iscriversi coloro che si riconoscono nelle tradizioni e nell'etica della Marina nazionale).

**- Eventi realizzati di recente? Progetti futuri?**

Ogni 4 dicembre celebriamo Santa Barbara (nostra Patrona): si inizia con l'alzabandiera presso il Monumento dei Marinai caduti, con deposito della corona, Segue la S. Messa, con la preghiera del Marinaio ed infine il pranzo con lotteria.

Nel giugno 2023 il gruppo di Saronno, unitamente ad altri membri della nostra delegazione territoriale ha visitato il pattugliatore Marceglia, la mitica nave scuola Amerigo Vespucci, il sommersibile Sciré ed il Museo navale, nell'arcipelago di La Spezia. A marzo 2025, invece, abbiamo ospitato, presso il Teatro S. Pio di Uboldo, insieme all'Associazione Renaissance e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Provincia, la Fanfara della Marina Militare del Comando interregionale marittimo Nord. Questo è stato un avvenimento unico nella zona, che ha riscosso un enorme successo, richiamando cittadini da tutta la regione. Questo evento ha dato il via al dialogo

per la realizzazione di altri progetti, sempre in questo territorio, che speriamo vadano in porto. Si tratterebbe di una mostra di foto della Marina Militare, in collaborazione presumibilmente con le Associazioni Tramway, Arcadia e Renaissance e la possibilità di invitare conferenzieri da Roma, per promuovere la possibilità di carriera nella Forza Armata per i giovani, che potrebbe interessare anche chi è in cerca di una professione. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i collaboratori, che permettono alla nostra Associazione di proseguire la propria attività e soprattutto il nostro delegato regionale, Giovanni Serritiello, che con il suo carisma ci incita ad impegnarci ed essere utili per il nostro paese, con la passione dei marinai.

Silvia Mazzola

**Problemi nel tuo quartiere? Disservizi in città? Proposte? Opinioni? Scrivici a:**  
**[redazione@latrasaronno.it](mailto:redazione@latrasaronno.it)**

## Notizie non buone dalla “Cassina”

**Di Diego Riva**



Recentemente il nostro quartiere ha vissuto un altro momento molto difficile, perché se ne sono andati, destinati ad altra sede sia Suor Riccardina che Don Vincenzo, il nostro amatissimo parroco. La mancanza di una figura pastorale stabile si tradurrà in un senso di smarrimento, a cui potrà solo in minima parte supplire la messa celebrata a turno da altri sacerdoti inviati (si spera!) dalla parrocchia centrale. Poder contare su un parroco significa potersi affidare, soprattutto nei momenti di bisogno, ad una guida autorevole e amichevole, come sempre don Vincenzo è stato per tutti noi, pronta ad esserci vicino e a richiamarci al senso vero della nostra vita e al nostro destino. Non vogliamo qui misconoscere il grave problema costituito dalla carenza di sacerdoti nella nostra diocesi, ma certamente non eravamo pronti (e chi lo sarebbe?) a pagare di persona questa privazione, soprattutto nel nostro quartiere, che per motivi logistici e organizzativi, vive già negativamente la distanza dal resto della città. Riporto con molto piacere le belle parole che tre nostri parrocchiani hanno voluto inviarmi, interpretando i sentimenti di tutti noi.

*“Don Vincenzo è il prete della mia parrocchia e l'ho subito apprezzato per le sue omelie, la sua cordialità e apertura verso tutti.*

*In modo particolare è stato molto vicino a mia sorella durante il calvario della sua malattia e gli ultimi giorni della sua vita. Lei ha affrontato la malattia con grande forza e coraggio, ma anche con disperazione e dolore dovendo lasciare situazioni irrisolte e 3 figlie ancora molto giovani. Nonostante non fosse più praticante, aveva dentro delle domande profonde che l'hanno portata a farsi accompagnare da familiari e amici, e in particolare da don Vincenzo. Lui ha superato la sua diffidenza e le sue provocazioni per starle vicino e proporle momenti di fede e di speranza, anche avvicinandola ad alcuni sacramenti.*

*Di questo gli sarò sempre grata, e anche per me la presenza di don Vincenzo è stata la compagnia reale di Gesù”*

**Lucia**



*“Don Vincenzo è arrivato qui, alla Cassina Ferrara, più o meno sette anni fa.*

*Lo abbiamo diviso con l'Ospedale dove faceva il cappellano, su e giù per tutti i nove piani a visitare e confortare i malati e i loro cari.*

*Poi, arrivava in fretta e furia in via Larga con la sua utilitaria.*

*Parcheggiava davanti al cancello della canonica e poi in un minuto, indossava i suoi paramenti e suonando il campanellino, dalla sacrestia entrava in chiesa per la messa delle 8,00.*

*Meno male che le canzoni della Messa, le intonava e le conduceva spesso lui con il suo vocione, perché, non me ne vogliano le devotissime e pie donne che preparavano i canti, era tutta un'altra passione e carisma.*

*Mi ricordava un po' quei preti di campagna o montagna, tipo il santo curato d'Ars.*

*Una cosa mi sento di dire: quando diceva messa, mi sembrava davvero che il Signore, fosse lì con lui, al suo fianco ad accompagnare i suoi passi e a suggerire le sue parole, col suo vocione che partiva con un tono alto e roboante per poi affievolirsi verso la fine della predica in modo colloquiale, come quando si parla fra amici di cose importanti.*

*E così gli abbiamo voluto bene, e così voglio ricordare il suo breve tratto di strada qui con noi alla Cassina Ferrara. Lui è già pronto ad andare nella sua nuova tappa sulla strada del Signore. Tanti cari auguri, don Vincenzo”*

**Sandro e Gabriella**

## GRAFFI

L'estate sta finendo  
è l'ora di operare!

Ovver di lavorare  
vacanze permettendo.  
La Giunta nata a luglio  
dispersa s' è ad agosto;  
ciascun in un bel posto;  
riposo e non subbuglio.  
Finor se lè spassata  
col lascito Airoldi;  
e pur dei tanti soldi  
la giunta s' è vantata,  
progetti e operazioni  
previsti già a bilancio  
ai nuovi dan l'aggancio  
per gran celebrazioni.

Ma adesso viene il bello;  
campar sempre sugli altri  
è abilità da scaltri;  
ma anche un sol monello  
sa bene che all'erede  
dal popol è richiesto  
di esser per sé lesto  
e procurar sue prede.  
Vedrem se i neopagani  
avranno idee loro;  
sennò ahinoi costoro  
saran sol ciarlatani.



**Il Gatto Mammone**